



Laguna, Linetti «boccia» Brugnaro «Ca' Corner senza visione nazionale»

I nuovi quaderni con il «nemico» Boato. Fiengo: accordo con Mantovani senza Baita

VENEZIA C'è la firma di un ex dipendente del Consorzio Venezia Nuova, Giovanni Ceconi, licenziato ormai diversi anni fa, molto prima dello scandalo del Mose e c'è un lungo articolo di un «nemico storico» del Consorzio e dell'impatto del sistema Mose sulla laguna, il professore di Iuav Stefano Boato. Le loro firme compaiono entrambe nel primo numero (il primo dopo l'inchiesta giudiziaria che cambiò tutto) dei «Quaderni della laguna» (sottotitolo «La trasparenza e la salvaguardia di Venezia») editi dal Consorzio Venezia Nuova. Una ripartenza che farà discutere e non solo per lo spazio affidato ad un ambientalista storico, uno dei più fieri avversari del Mose ma anche per l'articolo firmato dal provveditore alle opere pubbliche, Roberto Linetti. Il tema è la questione della gestione e delle competenze sulla laguna. Il magistrato scrive: «La cornice in cui si è

esercitato sin qui il governo della salvaguardia di Venezia potrà e dovrà con forza appropriarsi della vocazione di governo unitaria e nazionale posseduta dal Magistrato alle acque. Bisogna a questo punto chiedersi se la Città metropolitana di Venezia possieda questa vocazione, se avrà l'afflato necessario per collocarsi in una visione nazionale, se non sovranazionale, del sistema laguna». E' lo scontro sulle competenze, dopo che il sindaco Brugnaro ha fatto inserire nel Patto per Venezia il trasferimento delle deleghe del provveditorato alla Città metropolitana e, prima ancora, due anni fa, l'onorevole Pd Andrea Martella ha fatto approvare dal governo il passaggio dei poteri a Ca' Corner. Non a tutti è sfuggito che di recente, il sindaco ha annunciato di aver incaricato Thetis di contare e catalogare briccole e luci in laguna. «Non è una nostra competenza - ha detto

- ma lo facciamo in attesa delle deleghe». Linetti non è d'accordo e ieri, alla presentazione, lo ha ribadito: «Il Magistrato alle acque dovrebbe avere più competenze, non meno. È impensabile che chi gestisce il Mose non si occupi della laguna». Finire il Mose è prioritario ma «la sfida» non sarà alzare le paratoie. «Potremmo farlo subito, bastano due cavi: la sfida vera è far funzionare il Mose e mantenere viva la laguna», ha aggiunto.

Prima ci sono i nodi economici da risolvere. Ieri Linetti ha annunciato che il Magistrato ha restituito direttamente alla Bei i 73 milioni del mutuo, senza passare per il Consorzio, destinatario del mutuo stesso. «Abbiamo anche dato altri 69 milioni al Consorzio». I soldi arriveranno, intanto il Consorzio ha problemi come ha spiegato il commissario Giuseppe Fiengo: «Abbiamo un problema di

liquidità e dobbiamo pagare le imprese che hanno vinto le gare. Sono pronto ad incontrare la Mantovani, l'impresa deve capire che ora si lavora a prezzi di mercato. Vogliamo trovare un accordo, con la Mantovani senza Baita: ci accontentiamo che stia lontano dalla laguna». Fiengo ha detto che i commissari sono in difficoltà per il modo di lavorare delle ditte: «Avevano contratti anni '80 quando l'Italia era governata da Iri, Eni e dalle partecipazioni statali». Ma ora la situazione è cambiata, come dimostra anche la presenza di Boato, seduto a fianco di Linetti e Fiengo. «Va ripresa la cultura della laguna, le leggi a sua tutela ci sono - ha detto Boato - basta applicarle». «La trasparenza è tutto - ha concluso Fiengo - questo è un passo in quella direzione, i «Quaderni» esistevano già ma erano diventati strumenti di potere».

G.B.

Fondi
Al Cvn 69
milioni:
problema
di liquidità

73

i milioni di euro restituiti alla Banca Europea degli investimenti: così si chiude il mutuo



Peso: 26%